



I ritardi e le sfide verdi: dalle colonnine elettriche all'enigma del Superbonus

Serve una piattaforma unica per monitorare piani e traguardi

I dossier

di **Federico Fubini**

Il governo e il Paese si stanno abituando agli esami semestrali della Commissione europea, con i passi da compiere per ricevere gli esborsi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Quello iniziato a gennaio è appena finito, ma giugno segnerà un cambio di passo. Non solo perché fra i 27 interventi necessari per ottenere la quarta rata da 16 miliardi di euro aumentano i «traguardi» (le azioni concrete da prendere sul terreno), mentre cala l'incidenza degli «obiettivi» (i passaggi giuridici).

C'è anche un fatto politicamente più rilevante: i traguardi diventano più difficili, specie quelli che il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto ieri non ha ricordato in Parla-

mento. Per capire quali siano le sfide per l'Italia adesso, bisogna guardare l'allegato da 568 pagine del Consiglio europeo sull'esecuzione del Pnrr. Lì si trova tutto ciò che l'Italia dovrebbe fare entro giugno, s'intuisce cosa non ha fatto e su cos'altro l'esame sarà difficile.

Stazioni mancanti

Per esempio, l'Italia è indietro in maniera ormai irrimediabile sul «traguardo» che riguarda l'«installazione di infrastrutture di ricarica elettrica», cioè le colonnine per le auto a batteria. In particolare servirebbe entro due mesi la «notifica (a Bruxelles, ndr) dell'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per la costruzione di 2.500 stazioni di ricarica rapida per veicoli elettrici in autostrada e almeno 4.000 in zone urbane». Qui è facile

capire che il ritardo non può essere rimediato entro giugno e a fatica può esserlo entro la fine dell'anno. Dal sito di «Italia Domani», quello del Pnrr, si vede facilmente che in gran parte i bandi per le colonnine di ricarica elettrica non sono stati ancora lanciati; dunque è impossibile che siano già aggiudicati. Probabilmente dunque su questo aspetto il governo è atteso da

un difficile negoziato a Bruxelles.

Bilancio dei bonus-casa

L'allegato del Consiglio europeo sui «traguardi» di giugno ne mostra poi un altro che è potenzialmente esplosivo sul piano politico in Italia. Il tema è il «rafforzamento dell'Ecobonus e del Sismabonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici», ma in realtà si tratta più in particolare del superbonus che allo Stato è già costato 75 miliardi. Poiché in parte quei fondi sono presi dal Pnrr, ora Bruxelles vuole vedere quali sono i risultati concreti. Da misurare, si legge, su parametri precisi: «Completamento della ristrutturazione di edifici per almeno dodici milioni di metri quadri, che si traduce in risparmi di energia primaria di almeno il 40% e il miglioramento di almeno due classi energetiche nell'attestato di prestazione energetica»; quindi, «ristrutturare almeno 1,4 milioni di metri quadri per scopi antisismici». In sostanza, ora la Commissione europea vuole vedere se il più vasto e capillare programma di spesa pubblica a debito dell'Italia negli ultimi decenni abbia portato i benefici concreti che prometteva.

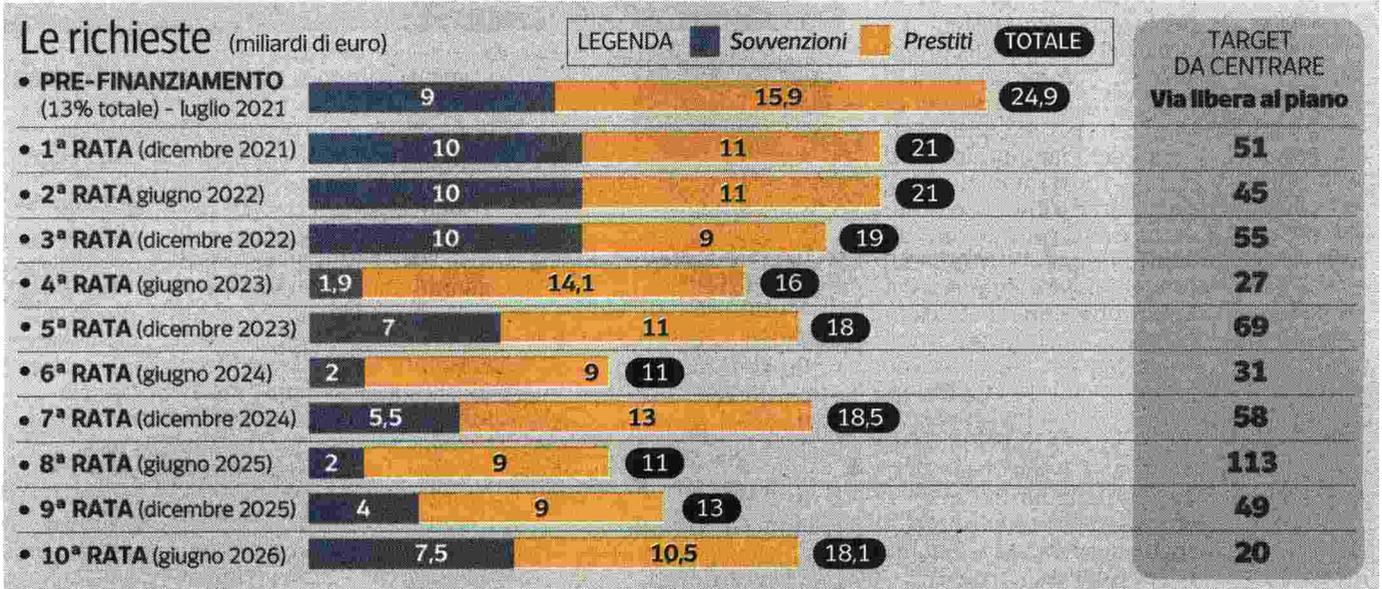
Qui tutto è in sospeso. Un giudizio di merito sull'impatto ambientale del superbonus per ora non trapela né da Bruxelles, né da Roma. In gioco però c'è l'efficienza energetica di questo costosissimo programma che più volte l'Enea, l'Agenzia nazionale per l'energia che ne segue l'esecuzione, aveva criticato nei suoi rapporti. La posta in gioco è dunque alta.

Il nodo Regis

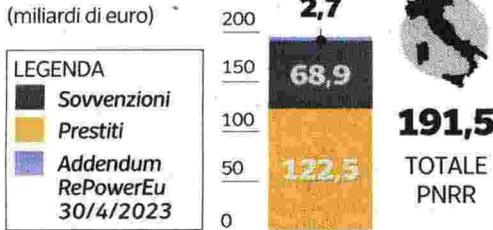
Bassa invece è la trasparenza complessiva sull'insieme del Pnrr, per una ragione molto pratica: molti comuni coinvolti nei progetti non stanno caricando i loro dati relativi ai bandi e agli appalti su Regis, la banca dati della Ragioneria che dovrebbe fornire un quadro d'insieme dei bandi e delle opere. Dunque il cruscotto che dovrebbe servire a pilotare il Piano non funziona bene. Per questo fra Ragioneria e comuni non mancano le tensioni. L'Associazione nazionale dei comuni accusa la Ragioneria di creare un eccesso di burocrazia. Quest'ultima replica mettendo il suo staff a disposizione. Qualcuno, in qualche modo, prima o poi, dovrà pur far sì che il cruscotto per guidare il Pnrr sia acceso e comprensibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I FONDI ALL'ITALIA



Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze

PNRR: LE SEI MISSIONI (miliardi di euro)



Corriere della Sera

Bruxelles
Ursula von der Leyen è presidente della Commissione europea dal dicembre 2019 e membro della Cdu: «Forbes» nel 2022 l'ha definita la donna più potente del mondo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.